

«Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

□ 17,12 : Dieci lebbrosi formano un gruppo, composto da Ebrei e Samaritani. La sofferenza annulla ogni differenza di sorta e ogni eventuale contrasto. Il male comune li fa parificare. □ I lebbrosi si fermano a distanza, perché non possono diffondere la loro «impurità»! □ Abbi pietà di noi! Non chiedono per nulla la guarigione, ma, la pietà e la misericordia di Gesù e, si volgono allo stesso Gesù allo stesso modo con il quale si rivolgerebbe un povero uomo a Dio Padre, nelle preghiere. □ 17,14 : Andate a presentarvi. L'ordine, a questo punto, è alquanto inaspettato. Gesù li rimanda dai Sacerdoti, come se essi fossero già guariti! I sacerdoti sono chiamati in causa per costatare la fine della «impurità». I lebbrosi, obbedendo a Gesù, esprimono una fiducia ferma. □ 17,15 : Tornò indietro, lodando Dio. Questo straniero è riuscito a discernere l'agire di Dio. In questo senso manifesterà la sua fede e, a Gesù non rimane che «autenticarla». Il luogo dell'azione di grazie non è più insito nel tempio, bensì nella persona stessa di Gesù Cristo. □ 17,16 : Rimarcata l'origine samaritana di quest'uomo, per altro riconoscente, affermando ancora una volta che «chi accoglie Gesù» sono considerati «i più lontani» dal mondo ebraico. □ 17,17 : Dove sono? Strano che Gesù non rimproveri, duramente, agli altri nove la loro ingratitudine, come avrebbe potuto fare qualsiasi altro benefattore. L'atteggiamento del Samaritano è anche per noi, oggi, una testimonianza che dovrebbe spronarci ad aver fiducia, vale a dire confidare lealmente in Gesù Cristo! In questo breve dialogo si scorge anche l'inquietudine di Gesù, infatti, desidera ardentemente raccogliere proprio tutti i suoi amici nella Chiesa di Dio Padre. □ 17,19 : E gli disse: «Alzati e va Gesù comanda al Samaritano di rialzarsi immediatamente, poiché, se la fede invita il fedele cristiano all'adorazione, è pur sempre vero che lo induce a rialzarsi subito dopo, per porsi al servizio dei fratelli. □ La tua fede ti ha salvato. L'uomo è stato tratto in salvo, non soltanto è stato guarito (o purificato), bensì ora è unito a Gesù Cristo, il Salvatore! In questo modo ci s'incontra con Dio Padre e si ha accesso alla salvezza.

Il «proposito» della Liturgia di questa domenica, è forse da ricercarsi nell'invito a una riflessione personale sul «senso del miracolo» che consiste poi nella guarigione dalla malattia. E' importante non tralasciare questo invito, poiché quello del miracolo (e delle guarigioni miracolose) è un tema sempre d'attualità. La prerogativa di compiere miracoli, è tra quelle più attestate nella vita terrena di Gesù di Nazareth. Come ogni «carisma», il miracolo della guarigione è una «manifestazione dello spirito», quindi, non è per niente qualcosa di «lasciato al nostro gusto» o, tantomeno in potere dell'opinione dei mass-media autorizzata ad accettare o rifiutare. Esso fa parte, invece, di un «atteggiamento di fede». Pur mantenendo alta la guardia, non s'intende nemmeno credere a tutto ciò che è spacciato per miracolo, tuttavia, dobbiamo ammettere (ancor'oggi) l'esistenza di eventi soprannaturali autentici. San Paolo, nella sua Prima Lettera ai Corinzi (12,9-10) richiamerà alla memoria che, il dono di compiere guarigioni e, il potere di operare miracoli sono racchiusi tra i «carismi» concessi alla Chiesa. Altresì, l'Antico Testamento «non si risparmia» per offrirci criteri, validi, per giudicare la loro autenticità e, il loro traguardo. Secondo un brano di Isaia (cfr. 29,14), è Dio stesso che opera meraviglie e prodigi, per rompere la monotona uniformità e, per impedire che qualcuno di noi si adagi sopra a una religiosità ritualistica, ripetitiva. Il miracolo, invece, produce un sussulto di limpida coscienza, capace di mantenere vivo lo «stupore», così necessario nei rapporti con Dio Padre. La narrazione di oggi è condensata, tuttavia, su un aspetto alquanto singolare: pur essendo state salvate ben dieci persone lebbrose, ebbene soltanto uno di loro (il samaritano, vale a dire lo straniero) è tornato indietro a ringraziare Gesù! Questo individuo è considerato nemico - eretico, non appartenente al «popolo puro» di Dio, un uomo che non si recava al tempio di Gerusalemme (come gli altri) per pregare. Doveva quindi trattarsi di un essere umano che, i giudei valutavano comunque «fuori dalla legge» e, pertanto, non amato nemmeno da Dio! Soltanto uno di loro dunque, («vedendosi guarito») è tornato da Gesù! Perché soltanto uno e, per altro, straniero, è tornato? Gli altri dove sono? Gli altri individui (forse per caso) si «sentivano in pieno diritto» di ricevere la guarigione? A loro si doveva un intervento scontato, di preferenza dunque, da parte di Dio? Per questi si doveva forse applicare un altro tipo di regole? La Legge scritta imponeva, infatti, di «farsi vedere dai sacerdoti» del tempio: «Il Signore aggiunge a Mosè: questa è la legge da applicare per il lebbroso per il giorno della sua purificazione; egli sarà condotto al sacerdote» (Lv 14,12). Allora, soltanto un samaritano si preoccupa di ringraziare, per la guarigione ricevuta. Il samaritano, viceversa, non poteva avere alcuna Legge a favore! Egli quindi risponde con la sola forza dell'amicizia sincera e, replica con la legge dell'amore! Può tornare indietro liberamente, se non altro per ringraziare Gesù! Ha scoperto inoltre che il dono di Dio è distribuito nella più completa gratuità e, nessuno può «sentirsi in diritto», per quanto riceve (ogni giorno) dal Padre Eterno. Il recupero della salute è ben più importante della guarigione stessa e, ancora una volta il protagonista è un appartenente a quella «collettività distaccata» dei Samaritani, è quindi esaltato come un modello di fede (cfr. 10,30-37). Numerose volte (nel Vangelo) sono proprio i cosiddetti «lontani», vale a dire gli stranieri, gli immigrati (come gli eretici o pagani) quelli che comprendono meglio (di tanti altri membri del «popolo puro») la profondità del messaggio di Gesù. Una donna cananea (ad esempio), pur avendo riscosso un rifiuto perché non «apparteneva al popolo santo», è anch'essa esaltata per la sua fede! «Allora Gesù le replicò: Donna, davvero grande è la tua fede» (Mt 15,28). Gesù è venuto per rivelare che l'«alleanza», vale a dire, il «patto di amicizia» tra Dio e l'uomo, non appartiene unicamente al popolo giudaico, bensì, è di tutti! L'amicizia di Dio travalica esplicitamente ogni frontiera, varca ogni confine umano!

Il messaggio del Vangelo è chiaro. Gesù Cristo è venuto a tributare Iddio Padre, «proprietà di tutti»! Talvolta, anche noi corriamo il pericolo di «sistemarci» tra persone che, possiedono la nostra stessa esperienza religiosa («Se amate quelli che vi amano che merito ne avrete?» - cfr. Matteo 5,46). Vorremmo instaurare amicizie, soltanto, con chi vive la medesima esperienza religiosa, spirituale. Gradiremmo, in definitiva, dare origine a conversazioni gradevoli con chi ha comportamenti, aspirazioni, opinioni, uguali ai nostri («Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori» - cfr. Matteo 5,44). Anche il celebre «discorso della montagna» di Gesù protendeva a infrangere questa esclusione (o emarginazione), al fine di trasformare l'intero genere umano, in una grande (e unica) famiglia. In molte occasioni lo stesso Gesù di Nazareth si è fronteggiato con i capi del suo popolo e, ancor'oggi si scontrerebbe con chi (tra di noi) vorrebbe fissare separazioni nette con determinati individui, affinché, questi ultimi non creino fastidi! Gli amici del Signore, invece, sono quelli che ricevendo doni dall'Onnipotente, ne sono pienamente consapevoli e, lo ringraziano «senza far pesare sugli altri» il privilegio di quanto riscosso. In molte circostanze, anche noi (sicuramente) siamo stati beneficiari di doni, da parte del Signore. Pur essendo coscienti di questo, quante volte ci siamo «esibiti» quali «vincitori» dei doni stessi, attraverso la nostra meschina bontà? Sembra perfino scontato che, Iddio ci debba amare o, che il Signore deve stare con noi o, che deve riempirci dei suoi doni a causa delle nostre eccelse virtù. L'Altissimo, viceversa, effonde i suoi doni a «tutti», perché «egli è buono e perché grande è il suo amore per noi» (Cfr. Salmo 105). Purtroppo, siamo costretti all'ammissione che, ogni volta che ci siamo impegnati (personalmente) in propositi di bontà, scopriamo nostro malgrado che, non siamo capaci nemmeno di mantenere gli impegni assunti. Soltanto il Padre Eterno rende capace di amare! Come per noi oggi, anche per i giudei di allora doveva essere alquanto «indigesta» la rottura di questi schemi mentali. Frontiere e sbarramenti sono presenti anche all'epoca di Paolo e Barnaba, quando dovettero sostenere l'«uguaglianza dei cristiani», quelli che provenivano dal paganesimo con quanti giungevano, invece, dal giudaismo. D'altra parte oggi non ci si deve stupire nemmeno se, chi giunge alla fede in Gesù Cristo (da un'esperienza di ateismo effettivo) è tra i più volenterosi e capaci di riconoscere e accettare l'«universalismo del Vangelo», senza per questo frapporre contrapposizioni dannose nei confronti di qualcuno. Lo straniero del Vangelo di oggi, nulla pretendeva ed è per questa ragione che, quando gli è pervenuto il regalo della guarigione se n'è accorto e, ha voluto manifestare a Gesù stesso la propria gratitudine. Gli altri nove individui non si sono nemmeno impensieriti, perché quanto hanno ricevuto, se lo sono «accampato» come un diritto legittimo. Com'è possibile (oggi) che anche un ateo possa insegnarci l'amore? Possiamo imparare qualcosa di buono da chi non è «credente»? Soltanto Dio Padre conosce la fede di ogni essere umano e, l'amore ha vie di comunicazione specifiche, inaspettate! Sono però le stesse strade seguite dal Signore, verosimilmente diverse dalle nostre, soprattutto, quando valutiamo il mondo con il «metro del nostro coinvolgimento» e, non con il «metro della gratuità».